



FESTA DI
SAN FILIPPO
AIDONE

dal 25 aprile
al 1° maggio

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



FESTA DI
SAN FILIPPO
AIDONE

dal 25 aprile
al 1° maggio

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno I n. 1 Euro 1,00 Domenica 22 aprile 2007
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

VISITA AD LIMINA



Il Papa: "Essere costruttori di pace nella legalità e nell'amore"

di Giuseppe Rabita

2

DIOCESI

Ordinati in Cattedrale due nuovi sacerdoti

di Renato Pinnisi

3

ARTE

Consegnata ad Aidone la statua di S. Filippo restaurata

di Carmelo Cosenza

4

ELEZIONI AMMINISTRATIVE



I candidati sindaco della prossima tornata elettorale a Gela

di Salvatore Sauna

5

Giovani e famiglie in dialogo

EDITORIALE

Una nuova iniziativa nel panorama informativo diocesano

Una nuova voce si aggiunge alle poche presenti nel territorio ad arricchire l'orizzonte informativo dei dodici comuni delle provincie di Enna e Caltanissetta che formano la diocesi di Piazza Armerina. Il settimanale "Settegiorni dagli Erei al Golfo" nasce per rispondere all'esigenza di creare collegamenti in una situazione e in un momento di frantumazione non soltanto sociale. È questa la meta da raggiungere che ci si è proposti fin dall'inizio: muoversi per unire e dare voce a tutte le componenti della società, cercando di leggere gli avvenimenti con una angolazione particolare, lo diciamo subito, quale è appunto quella evangelica. Il titolo che si è scelto per la nuova testata è indicativo di quello che si propone di essere: un appuntamento settimanale per uno sguardo su un territorio che va dai monti Erei al golfo di Gela e che coincide appunto con la diocesi di Piazza Armerina. Un territorio articolato, caratterizzato da problemi di diversa natura, ma anche ricco di risorse e potenzialità da promuovere e valorizzare.

Il cammino è stato lungo e faticoso, irto di difficoltà, ma mentre scrivo queste righe provo una profonda gioia e serenità perché nel corso di esso ho potuto verificare l'aiuto e l'incoraggiamento di molti. Perciò permettetemi di citarli e ringraziarli. Anzitutto il nostro pastore mons. Michele Pennisi, che ha sempre sostenuto l'idea parlandone ad ogni occasione e adoperandosi per appianare le difficoltà. Poi gli amici della FISC (Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici) che hanno finanziato in parte il progetto, fornendoci macchinari e assistenza. In particolare il Presidente Nazionale, don Giorgio Zucchelli, direttore del Nuovo Torrazzo di Crema e il Vice presidente, Francesco Zanotti, vice direttore del Corriere Cesenate. Inoltre gli amici dei settimanali cattolici di Forlì, Rimini, Pesaro e Fermo con i quali abbiamo avuto contatti e scambi di esperienze. Un aiuto e un sostegno notevole è venuto inoltre dai settimanali cattolici di alcune diocesi di Sicilia: Mons. Alfio Inserra, responsabile della FISC-Sicilia e direttore del Cammino di Siracusa, don Carmelo Petrone, direttore dell'Amico del Popolo di Agrigento e Giuseppe Vecchio, direttore della Voce dell'Ionio di Acireale che, dall'alto della sua più che ventennale esperienza giornalistica, ci ha aiutato a formare i collaboratori del giornale. Li ringrazio tutti di cuore.

Adesso iniziamo a muovere i primi passi, certamente incerti, chiedendovi fin da adesso di sostenervi e darci fiducia. Siamo coscienti delle difficoltà organizzative ed economiche cui andiamo incontro perciò desideriamo la vostra collaborazione chiedendovi di partecipare alla vita del nostro giornale con i vostri suggerimenti, proposte e anche critiche.

Nell'augurare a tutti una buona lettura e alla redazione un buon lavoro, speriamo di essere all'altezza del compito affidatoci e di saper rispondere alle vostre attese.

IL DIRETTORE
Giuseppe Rabita



Piazza Armerina - Il Palazzetto provinciale dove si svolge il meeting dei giovani e delle famiglie

"I luoghi dell'ascolto dei giovani" è il tema su cui si confrontano esperti ed educatori.

Piazza Armerina ospita quest'anno il Meeting diocesano dei gruppi giovanili ecclesiali, dei giovani universitari, e degli studenti delle scuole superiori, allargato anche alle famiglie che si svolge domenica 22 aprile. Momento di incontro, confronto e formazione, vuole coinvolgere non solo la comunità cristiana, ma anche tutti coloro che sono interessati ai temi della formazione. Si svolge al Palazzetto Provinciale in contrada S. Croce ed è organizzato dagli uffici diocesani di pastorale giovanile, scolastica, universitaria, familiare e dal Centro diocesano Vocazioni. Il tema è quello legato ai luoghi dell'ascolto reciproco tra giovani e comunità passando attraverso i linguaggi della comunicazione giovanile. A tal proposito in concomitanza con il meeting si svolge la prima edizione dell'Agorà Musicale dei Giova-

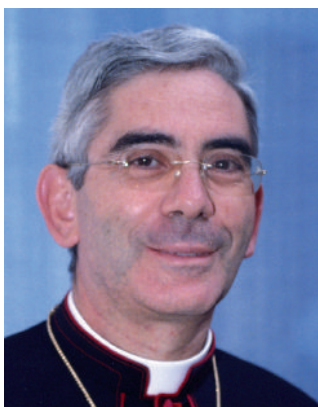
ni, una rassegna di espressione musicale per tutti gli artisti e i gruppi musicali emergenti, di età compresa tra i 14 ed i 35 anni.

Il concorso chiude i lavori del Meeting e si svolge alla presenza di una giuria composta da artisti, addetti ai lavori, giornalisti. Il tema di quest'anno è "Giustizia e Pace". All'iniziativa partecipano gruppi musicali o singoli cantanti che non abbiano già un contratto con case discografiche o etichette indipendenti né contratti editoriali in corso. Il concorso ha lo scopo di aprire un dialogo su temi rilevanti attraverso la musica.

Il premio per la band vincitrice è un viaggio di andata e ritorno per "Loreto 2007"; per il primo grande appuntamento dell'Agorà dei Giovani Italiani che si svolgerà dal 29 Agosto al 2 Settembre e vedrà la presenza di Benedetto XVI.

Una esibizione di gruppi musicali locali a concorso concluderà la manifestazione con la proclamazione della band vincitrice

Mons. Pennisi: le motivazioni di una scelta



Il meeting ha una lunga storia e risale ai tempi di Mons. Cirrincione. Dal 1986 e si è tenuto quasi ogni anno in diverse città della diocesi. La novità di quest'anno è la collaborazione tra i diversi Uffici e settori della pastorale, per mostrare concretamente le scelte di una "Pastorale integrata" già operate dalla Chiesa italiana e fatte proprie dalla nostra diocesi sin dal Convegno diocesano sulla parrocchia del novembre 2003. In particolare vogliamo tessere relazioni, privilegiando il dialogo tra le generazioni. La partecipazione delle famiglie e del Centro diocesano Vocazioni sottolinea come ogni pastorale

giovanile non può prescindere dalla dimensione vocazionale. La presenza dell'Università Kore ad Enna e l'apertura di nuove facoltà a Gela e Piazza Armerina ha stimolato la nostra diocesi a pensare seriamente ad una azione formativa in favore di docenti e studenti, che costituiscono il futuro della nostra classe dirigente. Per questo abbiamo costituito una équipe che si occupi specificamente della pastorale universitaria. Gli stessi studenti di teologia del nostro Seminario organizzano mensilmente incontri per gli universitari che svolgono i loro studi a Palermo.

PROGRAMMA

9:00 Accoglienza, Animazione, saluto del Vescovo, dei responsabili degli Uffici Diocesani e delle Autorità

9:30 Visita stand
- Cooperativa "Il Piccolo Principe" di Enna
- Stand dei prodotti del Mercato Equo e Solidale
- Bottega delle tradizioni a cura dell'associazione "Gela Famiglia"
- Libri e sussidi per gli animatori (Coop. Miriam)

10:00 Preghiera del mattino

11:00 Workshop Tematici

1. I linguaggi del Mondo Giovanile (Consigliato 16/20 anni)
2. Tutta un'altra musica. Stage di Animazione Musicale In collaborazione con la Hope Music School (Consigliato 13/16 anni)
3. La Comunicazione educativa (Consigliato a Famiglie, Educatori, Formatori)
4. La politica: luoghi dell'ascolto dei giovani e della società civile (Consigliato a Universitari, Giovani e Adulti. 20/30 anni)

15:00 Animazione

16:30 Testimonianza
"Chi ascolta i giovani, dove e come?"

17:30 Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Michele Pennisi

19:00 Prima Rassegna Musicale dei giovani dei Comuni della Diocesi di Piazza Armerina: Brani Inediti e Cover inerenti GIUSTIZIA E PACE

appunto

In occasione del meeting diocesano dei giovani e delle famiglie viene distribuita in omaggio a tutti i partecipanti la copia del primo numero del Settimanale Cattolico SETTEGIORNI dagli Erei al Golfo unitamente al quotidiano Avvenire.

INTERVISTA Mons. Pennisi incontra Benedetto XVI in occasione della visita ad Limina

E' necessario dialogare con tutti

“È la raccomandazione che papa Ratzinger mi ha suggerito per essere un pastore mansueto”

A distanza di un mese dal suo incontro col Santo Padre, avvenuto nella sua Biblioteca privata lunedì 26 marzo dalle ore 12,10 alle 12,30, abbiamo posto a Mons. Pennisi alcune domande. Dopo aver posato davanti ai fotografi, il vescovo ha presentato al Santo Padre alcuni libri sui fratelli Sturzo per i quali è iniziata la causa per la beatificazione. Il Papa si è soffermato a sfogliare il suo recente commento ai misteri del Rosario illustrato con le foto delle venerate realizzate nella chiesa di S. Anna ad Enna Bassa e con la prefazione dell'Arcivescovo di Vienna Card. Christoph Schönborn. Il volume è accompagnato da un CD con una Salve Regina in dialetto siciliano composta da don Giuseppe Giugno e musicata da Salvatore Martinez in omaggio alla memoria di Giovanni Paolo II.

A distanza di pochi giorni dall'80° compleanno e a circa un mese dal suo incontro personale con Benedetto XVI, quali riflessioni le suggerisce questa figura di pontefice?

“Qualche giorno dopo l'elezione al Pontificato di Benedetto XVI e prima dell'inizio del suo ministero il 22 aprile del 2005 dovetti presiedere, in sostituzione del Card. Angelo Scola impegnato in Vaticano, la celebrazione eucaristica iniziale della Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. In quella occasione dovendo improvvisare

un profilo del nuovo Papa lo presentai come un appassionato cercatore di Dio, un innamorato di Gesù Cristo, un testimone della Verità che salva. Osservai che in lui la ricerca onesta della verità scaturiva dalla sua carità pastorale lo apriva all'ascolto e al dialogo e ne misi in evidenza la sua fede profonda, la sua affabilità umana, la sua finezza intellettuale, la sua fedeltà al Vangelo. A distanza di due anni e dopo averlo incontrato personalmente mi sento di confermare quel giudizio iniziale.

...nella nostra diocesi la pietà popolare è uno dei modi significativi di espressione della fede...

Non deve quindi sorprendere che il suo stile semplice e profondo, persuasivo ed affascinante, è diventato familiare per le moltissime persone che affollano piazza San Pietro per ascoltarlo, anche se la sua discrezione, lontana dallo stile di un telepredicatore e da un imbonitore di masse non favorisce il primo impatto di chi gli si accosta per pura curiosità”.

Quale immagine della nostra Chiesa diocesana

ha prospettato a Papa Ratzinger?

“Dopo aver presentato la situazione geografica della nostra diocesi, ho messo in evidenza come nella maggioranza della popolazione si riscontra una adesione alla fede cristiana che trova espressione collettiva soprattutto in alcune manifestazioni della pietà popolare e anche nella diffusione dei nuovi movimenti ecclesiali, anche se sono presenti fenomeni di scristianizzazione, di individualismo e di pragmatismo etico. Gli ho descritto la modalità della visita pastorale tesa ad incontrare oltre che le comunità ecclesiali anche le più svariate categorie di persone nei vari ambienti: scuole, fabbriche, uffici pubblici, ospedali, carceri. Ho presentato alcune delle figure più significative della storia della santità della nostra Chiesa tra cui il beato Girolamo De Angelis e il vescovo mons. Mario Sturzo.

Gli ho esposto l'obiettivo di realizzare una pastorale organica ed unitaria soprattutto in alcuni settori quali la pastorale culturale, sociale, giovanile, familiare e sanitaria. Ho accennato al progetto pilota, che il Santo Padre ha mostrato di apprezzare, per il recupero dei carcerati e l'assistenza alle loro famiglie realizzato nel fondo Sturzo nei pressi di Niscemi. Ho parlato anche dello spazio riservato ai mezzi della comunicazione sociale con il rilancio della radio diocesana e la nascente esperienza del settimanale diocesano,



del sostegno alla formazione teologica dei laici attraverso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e dell'impegno per la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici.

Ho avuto modo di accennare alla situazione pastorale di alcune città e ad alcune iniziative. Tra queste la grande devozione mariana a Piazza Armerina e nella maggior parte dei comuni della diocesi, la presenza di molte confraternite ad Enna, l'esistenza di una comunità valdese a Riesi e di varie comunità evangeliche in vari comuni, la notevole diffusione dei nuovi movimenti ecclesiali a Gela che ha influito anche nell'evangelizzazione del mondo del lavoro da parte degli stessi lavoratori negli stabilimenti dell'Eni e negli altri insediamenti industriali ed agricoli”.

Quali indicazioni il Santo Padre ha dato circa il cammino della nostra diocesi?

“Papa Benedetto XVI mi ha ricordato che la via maestra della missione della Chiesa è l'unità tra la verità e la carità. In modo particolare mi ha dato l'indicazione di essere amorevole nei confronti dei nuovi Movimenti e ad aiutare i parroci ad aprirsi a queste realtà da accogliere come dono dello Spirito e a guidarle, attraverso un dialogo paziente, ad inserirsi nella vita diocesana.

Mi ha raccomandato di essere al servizio della comunione non solo all'interno della diocesi favorendo la collaborazione fra clero diocesano, i membri degli istituti di vita consacrata e i fedeli laici, ma anche nel rapporto con la tutta la Chiesa e di sviluppare lo spirito missionario. Mi ha incoraggiato a proseguire nel dialogo con

la cultura laica all'interno soprattutto dell'università e nel dialogo ecumenico con le altre confessioni cristiane e interreligioso con gli immigrati extracomunitari.

I Movimenti devono essere aiutati ad inserirsi nella vita diocesana

Nell'udienza generale di mercoledì 28 marzo Benedetto XVI ha esortato tutti noi vescovi delle diocesi siciliane a non spaventarci delle difficoltà ed ad essere costruttori di pace nella legalità e nell'amore, testimoniando Cristo con rinnovato slancio e fervore offrendo la luce del vangelo agli uomini del nostro tempo”.

La nostra è una delle poche diocesi di Sicilia che non è stata visitata da Giovanni Paolo II. Pensa che in futuro possa realizzarsi la visita di un Pontefice?

Non abbiamo ancora parlato di questa possibilità, anche se il Papa a qualche altro vescovo pur accennando alla difficoltà di un simile viaggio per la sua età avanzata, sorridendo non ha escluso una simile eventualità.

Nonostante le vicende del mondo inducano al pessimismo il Papa nei suoi discorsi continua ad invitare alla gioia. Qual è, a suo giudizio, il motivo per cui il cristiano dovrebbe gioire e come portare la gioia in quegli ambienti, e a quelle persone, spe-

cialmente i giovani, per i quali tutto sembra indurre alla paura del futuro?

“L'invito alla gioia, nonostante i molti fenomeni negativi presenti sulla scena mondiale, è motivato dal Santo Padre dalla fede nel Dio dal volto umano manifestatosi in Gesù Cristo incarnato, morto e risorto, che è sorgente di speranza per il mondo.

Il motivo ultimo della gioia cristiana sta nella fede nella risurrezione di Cristo. L'impegno a testimoniare un senso positivo per la vita e una speranza fondata per la storia nasce dall'esperienza dell'incontro personale con Gesù, risorto dai morti. Soprattutto ai giovani va ricordato che il cristianesimo non è la religione delle proibizioni e delle condanne, è invece la buona notizia della simpatia di Dio per la vita e per la libertà degli uomini, la rivelazione del senso profondo del reale da scoprire con la luce della ragione, illuminata dalla fede e aperta allo stupore della novità di Dio”.

La delegazione della Diocesi che ha partecipato all'udienza generale di mercoledì 28 marzo era la più numerosa fra le diocesi siciliane e comprendeva fedeli provenienti da Gela, Enna, Niscemi, Piazza Armerina, Mazzarino, Butera e Pietraperzia. Erano presenti anche la scuola “Mattei” di Gela, un gruppo dell'Unione Italiana ciechi di Enna e il Collegio dei Rettori delle confraternite ennesi accompagnati dal Prefetto dr.ssa Elda Florenzo, dal Presidente della Provincia prof. Cataldo Salerno e da altre autorità provinciali e comunali.

Giuseppe Rabita



25 Aprile - L'Associazione Meter celebra la Giornata della Memoria dei Bambini Vittime

Anche la Diocesi di Piazza Armerina promuove la Giornata della Memoria dei Bambini Vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza con i suoi quattro sportelli dell'Associazione Meter attivi nei comuni di Barrafranca, Enna, Gela e Piazza Armerina. Ogni anno, in Italia e all'estero, tutta la comunità ecclesiale e civile condivide preghiere, riflessioni,

incontri, convegni e iniziative. La Giornata è diventata occasione per riflettere sulla condizione dell'infanzia e per aiutare le coscienze a impegnarsi affinché i bambini siano i prediletti dell'umanità. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha voluto far pervenire la sua adesione con una lettera autografa al Presidente dell'Associazione Meter, don Fortunato Di Noto, in cui ha fatto

sentire la sua solidarietà: “Desidero ringraziarla - scrive il presidente - per l'impegno quotidiano con cui opera a favore dei più deboli. L'Associazione Meter ha il prezioso merito di contribuire alla lotta contro la pedofilia e lo sfruttamento dei bambini promuovendone i diritti e favorendone la tutela, così come sancisce la nostra carta Costituzionale”.

S. F.



PIAZZA ARMERINA La celebrazione si è svolta sabato 14 aprile in Cattedrale

Ordinati due nuovi sacerdoti

Oltre a una folta rappresentanza della comunità cristiana diocesana, quelle di Gela e Barrafranca sono accorse numerose per l'ordinazione di due presbiteri da parte del vescovo mons. Michele Pennisi nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina sabato scorso 14 aprile.

I due nuovi sacerdoti erano stati ordinati diaconi nell'agosto scorso.

“Giuseppe e Benedetto siete chiamati innanzitutto a fare di Gesù Cristo – ha affermato il vescovo Pennisi durante l'omelia – il centro della vostra persona. Bisogna rivestirsi di Cristo e come pastori, seguaci di Gesù, siete invitati a richiamare le pecore smarrite e ricondurle nell'unico ovile”.

Parole semplici e significative che sottolineano l'alto ideale per ogni sacerdote di avvicinare ogni uomo alla realtà divina, compito che la chiesa ha ricevuto diretta-

mente da Cristo e che è rappresentato nel suo carattere di universalità dal successore di Pietro, papa Benedetto XVI.

Don Benedetto Mallia, 26 anni, di Barrafranca, ha maturato la sua vocazione nella comunità parrocchiale della Chiesa Madre. E' entrato nel seminario diocesano all'età di 19 anni dopo aver conseguito il diploma di maturità artistica ad Enna. Nel febbraio del 2006



ha concluso gli studi teologici con il grado del baccellato nella Facoltà di Teologia di Palermo. Nel suo cammino vocazionale ha trovato sostegno e incoraggiamento in mons. Giuseppe La Verde, per tanti anni direttore spirituale nel seminario di Piazza Armerina e nell'attuale parroco don Sandro Bernunzo. Ha svolto inoltre il ministero di diacono nella stessa parrocchia di origine, la Chiesa Madre di Barrafranca, che è stata in festa per lieto evento. Un'importanza fondamentale durante il proprio cammino vocazionale per don Benedetto Mallia è stata la confraternita del SS. Crocifisso. Erano 22 anni che non veniva ordinato un sacerdote barrese; l'ultimo, infatti, era stato don Pasqualino Bellanti. “Ho affidato la mia vita a Cristo Gesù, - riferisce don Mallia - e questo per me è una gioia immensa condivisa assieme a tutta la comunità dioce-

sana e cittadina”.

Don Giuseppe Siracusa, 37 anni, è originario di Gela ed ha coltivato la sua vocazione al sacerdozio accompagnato dal parroco di San Francesco, don Vincenzo Ianni. Dal 1998 ha frequentato il seminario diocesano completando gli studi presso la Facoltà Teologica di Palermo. Fin da bambino si è sentito chiamato al sacerdozio e in questo suo intento è stato accompagnato sempre dalla sua famiglia, e dal ricordo della mamma che gli è venuta a mancare alcuni anni fa. Don Giuseppe Siracusa ha svolto la sua attività pastorale nella parrocchia di Santa Maria di Betlemme a Gela. “Sin da bambino e dopo che sono entrato in seminario – racconta don Giuseppe - mi ha affascinato sempre più la figura di Cristo che ho sperimentato in diverse esperienze, sempre come una persona viva e

Giuseppe e Benedetto posano con il Vescovo al termine della celebrazione



presente nella mia vita, soprattutto stando a contatto tra i giovani e gli anziani. Sento una grande serenità ed una pienezza straordinaria nell'abbandonarmi alla mia vocazione sacerdotale”.

Per i due nuovi sacerdoti ha pregato la comunità delle Carmelitane Scalze del monastero San Marco di Enna. Domenica 15 i due nuovi presbiteri hanno celebrato la loro prima messa nelle rispettive parrocchie di origine alle quali sono accorsi moltissimi fedeli. Don Benedetto è stato destinato come vicario parrocchiale in Chiesa Madre a Barrafranca, mentre don Giuseppe andrà a S. Antonio a Gela.

Renato Pinnisi

GELA Nella Chiesa del Carmine

Collocato il nuovo altare



Nei giorni scorsi è stato collocato il primo dei tre oggetti progettati dall'architetto Romano: la nuova mensa eucaristica. L'altare ha la forma di un tronco piramidale rovesciato. Esso si colloca in una posizione più ravvicinata verso l'assemblea rispetto al vecchio altare preconciliare.

Il linguaggio utilizzato dall'architetto Romano suggerisce una semplicità di forma che è al tempo stesso densa di rimandi simbolici.

Come racconta lo stesso autore: “...sono partito da due figure semplici quanto potenti: il quadrato ed il triangolo. L'una mi suggeriva l'idea di mensa, l'altra la dimen-

sione divina, una e trina. L'insieme ha dato vita ad una piramide che ho voluto rovesciata come se fosse caduta dal cielo sulla terra. La realtà divina che si innesta su quella terrena, è quello che succede ogni volta che su questo luogo si celebra l'eucaristia. E poi il volume del blocco monolitico è puro e mostra tutta la sua espressività senza trucchi o decorazioni superflue, con la massima essenzialità della pietra naturale”.

Si attende ora la realizzazione dell'ambone e del fonte battesimale che sono in attesa delle approvazioni da parte della soprintendenza di Caltanissetta.

BARRAFRANCA P. Bartolomeo Sorge interviene sull'argomento

Dibattito sulla laicità

Dibattito appassionante quello organizzato il 18 aprile scorso a Barrafranca dalla locale vivace sezione dell'UCIIM. A provocare gli intervenuti ci ha pensato P. Bartolomeo Sorge, gesuita e direttore della Rivista “Aggiornamenti Sociali”, fondatore del Centro P. Arrupe di Palermo che nel passato si è occupato di formazione socio-politica negli anni della cosiddetta “primavera palermitana”.

Il tema è attualissimo nel panorama sociale e politico italiano: “Ripensare la laicità”. Sono intervenuti il Presidente provinciale dell'UCIIM Prof. Angelo Di Dio e il vescovo Mons. Pennisi. L'incontro si è svolto presso l'auditorium del locale Liceo Scientifico.

P. Sorge, nella sua relazione ha messo in evidenza come già nel 1981 i vescovi italiani rivendicavano alla Chiesa il diritto-dovere di intervenire, secondo una concezione più matura di laicità: «Come vescovi, come cristiani, come Chiesa, non possiamo né condividere né tanto meno coltivare stati d'animo o prospettive fallimentari. Non siamo però alla finestra, né possiamo accettare di chiuderci nelle sagrestie o nel privato. Non per questo ci contrapponiamo al Pae-

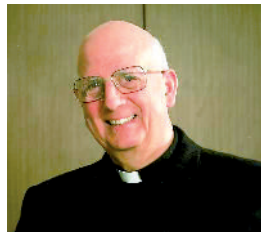
se con progetti alternativi o concorrenze o privilegi di sorta».

Nell'impegno della Chiesa di non voler restare alla finestra o chiusa in sagrestia è implicita la revisione del vecchio concetto di laicità. Ormai «laicità» non può più essere intesa nel vecchio significato illuministico di divisione e contrapposizione tra Stato e Chiesa, di riduzione della religione a mero fenomeno privato.

Oggi «laicità» ha acquistato una portata nuova, è compresa come condizione essenziale della necessaria collaborazione tra Stato e Chiesa in vista del bene comune.

A questa medesima concezione di laicità matura - ha affermato P. Sorge - si è ispirato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, quando nel discorso di insediamento (15 maggio 2006) ha espresso la «convinzione che debba laicamente riconoscersi la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso, e svilupparsi concretamente la collaborazione, in Italia, tra Stato e Chiesa cattolica in molteplici campi in nome del bene comune».

G.R.



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

DOMENICA 22 APRILE

At 5,27b-32.40b-41
Ap 5,11-14
Gv 21,1-19

Le sponde di un lago, una pesca miracolosa, la chiamata e la missione di Pietro. Nel racconto dell'apparizione postpasquale di Gesù, aggiunto come epilogo dopo la prima conclusione nel vangelo di Giovanni, ritornano gli elementi essenziali che disegnano l'origine e l'esito di ogni chiamata.

Se prima di Pasqua, come racconta l'evan-

gelista Luca (cf. 5,1-11), di fronte alla parola potente di Gesù che aveva sovvertito l'ordine delle cose tanto da far invocare a Pietro il bisogno di distanza («Signore, allontanati da me che sono peccatore», v. 8), ora, dopo la risurrezione è il desiderio di vicinanza che prende il sopravvento («Simon Pietro appena udi che era il Signore... si gettò in mare»), a cui il Risorto risponde con l'offerta di una prossimità («Gesù si presentò sulla riva... Gesù si avvicinò», vv. 4 e 13) che riconsegna ai discepoli la sovrabbondanza dei suoi doni. La “grande quantità di pesci” è il segno di questa sovrabbondanza che richiama l'episodio di Cana (Gv 2,6), l'acqua viva (Gv 4,14; 7,37s), la vita data dal buon pastore (Gv 10,10), la pienezza del dono dello Spirito (Gv 3,34), la moltiplicazione dei pani (Gv 6,11s).

Una vicinanza con il Risorto che per Pietro, e guidati da lui, per ogni credente, è destinata a diventare sequela motivata da

un'amicizia e da un amore che glorifica Dio portando la parola del Vangelo in mezzo alle genti! La parola conclusiva, in forma di imperativo («Seguimi», v. 19), che Gesù rivolge a Pietro è *dono pasquale* per ogni credente, parola capace di superare ogni tradimento, di infrangere la durezza del cuore, perché è parola che pro-voca a consegnarsi ad un amore, ad una predilezione che libera da ogni inganno, da ogni paura e presunzione, che rende liberi.

La triplice domanda di Gesù a Pietro richiama in maniera evidente il triplice rinnegamento di Pietro. Colui che fuori dalla porta del cortile del sommo sacerdote si era ripiegato su se stesso, impaurito dalla prospettiva di perdere la vita, scosso dalla possibilità di seguire la stessa sorte del suo maestro, al quale peraltro aveva dichiarato «Darò la mia vita per te» (Gv 13,37), ora è ricondotto alla verità della sua esistenza di discepolo: espropriato della sua vita diventerà capace, per grazia, di portare ovunque la buona notizia del Regno e di guidare i fratelli nel compimento della consegna del Maestro e Signore: «Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino

agli estremi confini della terra» (At 1,8).

Sequela e missione sono dunque doni del Risorto, disegnano la “forma” di un'esistenza pasquale piena del suo Spirito! Lo Spirito che conferisce quella forza (cf. At 1,8: «Avrete forza dallo Spirito Santo...») che conduce il discepolo a rendere ragione della sua fede con dolcezza e rispetto (1 Pt 3,14-15) e con la gioiosa libertà dell'obbedienza che distingue la santità di Dio dai calcoli delle autorità umane. A testimoniare il mistero pasquale, che il Cristo risorto è il crocifisso, salvatore e signore, Agnello immolato che siede sul trono, al quale tutta la creazione e ogni creatura rivolge la lode (cf. Ap 5,11-14). A proclamare con franchezza (*parresia*) che Colui che è stato innalzato da terra (cf. Gv 12,32) ha il potere di dare senso all'esistenza di ogni uomo, di gettare luce sul mistero dell'avventura umana, di liberarla dal potere della morte e del peccato perché divenga esistenza di luce in cui si intraveda la vita dei figli di Dio, vita di speranza certa, di relazioni rinnovate e risignificate, di affidamento a una Parola che indica “cammini” di novità secondo il cuore e il volere di Dio padre.

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE III domenica di Pasqua

a cura di Don Angelo Passaro

AIDONE Dopo quattro mesi di restauri la statua è stata resa alla pubblica venerazione

San Filippo torna tra i suoi devoti

Lunedì 16 aprile scorso, presso il Santuario di San Filippo Apostolo, si è svolta la cerimonia di riconsegna alla pubblica fruizione e al culto della statua lignea policroma restaurata raffigurante San Filippo Apostolo (di ignoto scultore siciliano del XVII secolo anteriore al 1633).

All'evento, presieduto dal Vescovo Mons. Michele Pennisi, hanno partecipato il direttore dell'Ufficio Diocesano dei Beni Culturali, don Giuseppe Paci, lo storico dell'Arte Dott. Vittorio Vicari, i tecnici della Soprintendenza ai Beni Culturali di Enna, Dott. Claudio Paterna e Arch. Angelo Giunta, e naturalmente numerosissimi cittadini aidonesi che hanno gremito fino all'esterno il Santuario.

Dopo i saluti del parroco don Carmelo Cosenza, sono intervenuti il Vescovo, il direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali e i tecnici della Soprintendenza. Quindi i restauratori, Danilo Cantaro, Debora Petitto e Belinda Giambra, attraverso delle diapositive hanno illustrato tutte le fasi del restauro. Emozionante il momento in cui, al canto dell'inno dedicato a San Filippo, il Vescovo e il Parroco, hanno scoperto la statua, che così è stata definitivamente restituita alla fruizione e al culto dei fedeli.

La statua era ricoperta di manomissioni strutturali e di ridipinture che si sono succeduti nel tempo (oltre tre strati). E' perciò stato complesso attribuire un'immagine originaria dell'opera. In riferimento ad un documento d'archivio del Canonico Luciano Palermo del 1870, dove si dichiara "che nel 1801 venne rea-



San Filippo apostolo prima del restauro

lizzata una nuova statua in ebano con lavorazione a foglia d'oro in ginocchio" è da ritenere una fonte non attendibile e imprecisa in quanto, la scultura non sembra essere ottocentesca. Nonostante siano presenti dei rifacimenti di quell'epoca, la specie legnosa di riferimento non è ebano, ma probabilmente tiglio, non presenta doratura, anche negli strati sottostanti all'ultimo intervento del 25 agosto 1963, mostra frammenti di argentatura trattata con



San Filippo apostolo dopo il restauro

vernice mecca e inoltre non rappresenta il santo in ginocchio.

Da diverso tempo si era reso necessario un restauro, a causa delle cattive condizioni dell'opera che risultava danneggiata in più parti in seguito all'usura del tempo, dei diversi rimaneggiamenti e anche a causa dello strofinio delle mani, di striscie di stoffa (le cosiddette "zagaredde") e di oggetti sacri, da parte dei numerosissimi devoti.

Nel 2004, il Parroco ha dato incarico ai suoi citati restauratori, di redigere un progetto di restauro della statua. Il progetto dopo aver ottenuto i necessari permessi da parte degli Organi competenti, è diventato esecutivo l'11 dicembre 2006, quando la statua è stata trasportata presso il laboratorio "Artema" e "Restaurarte" di Caltanissetta per i lavori che sono stati eseguiti con arte e professionalità, ed hanno ridato splendore alla statua, restituendola alla sua originarietà, soprattutto per quanto riguarda il colore dell'incarnato che rimane sempre scuro, ma non senza quel nero acceso e lucido che la contraddistingueva prima dell'intervento di restauro.

I lavori sono stati eseguiti sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali di Enna e dell'Ufficio Diocesano Arte Sacra.

Il restauro è stato finanziato unicamente dalla Parrocchia, e dal contributo dei fedeli.

La statua da tempo immemorabile è oggetto di culto da parte di decine di migliaia di persone, (circa 50.000) che ogni anno nel giorno della festa (1 maggio) si recano ad Aidone in pellegrinaggio in onore di San Filippo, anche a piedi, provenendo da diversi centri della Sicilia centro orientale.

Dopo la riconsegna della statua restaurata, sono iniziati i festeggiamenti in onore del santo Apostolo, che si sono aperti con un pellegrinaggio comunitario sabato 21 aprile attraverso un percorso di 9 km dal crocifisso di contrada Bellia a Piazza Armerina fino al Santuario.

Carmelo Cosenza

ENNA Al Duomo ciclo di conferenze su Gesù

Vangeli a confronto

"In quel tempo... Gesù e la storia". Questo il filo conduttore di un ciclo di quattro conferenze su cui la Comunità ecclesiale ennese intende avviare una seria riflessione. L'iniziativa, voluta caldamente dal vicario foraneo mons. Francesco Petralia, vede il via grazie all'apporto del Centro per la Formazione Permanente della Diocesi armerina, diretto incaricato don Angelo Passaro, docente alla Facoltà teologica di Sicilia in Palermo. Le conferenze saranno tenute presso il salone del duomo nei giorni 27, 28 aprile e 4, 5 maggio alle ore 19. Nell'ordine interverranno don Massimo Naro su "Tra Chronos e Kairòs", Padre Rosario Pistone su "La storicità della Parola. Il Gesù dei Vangeli", don Vincenzo Lombino su "I Vangeli della Chiesa" e nuovamente don

Massimo Naro su Il "Quinto" evangelio. La contemporaneità di Cristo.

I relatori, molto apprezzati già in altre occasioni, sono tutti docenti presso la predetta Facoltà teologica.

Dunque c'è un'attesa legata anche alla scelta dei temi che si inseriscono nel dibattito di questi ultimi tempi sul Gesù storico; dibattito che, al di là delle verità contenute nei Vangeli canonici, viene facilmente portato avanti in chiave ideologica, fuorviante per persone dalla fede semplice o poco praticanti. Vanno infatti di moda riletture sul Cristo forzando a volte la narrazione dei Vangeli apocriti o di nuovi testi recentemente scoperti o di successi editoriali.

Ma Cristo è quello di sempre, al di là delle mode, quello "raccontato" dai quattro evangelisti, il mandato dal

Padre per attuare il Piano della Salvezza attraverso il suo mistero di morte e risurrezione. La Sacra Scrittura, la Tradizione della Chiesa, il suo Magistero plurisecolare e soprattutto il Concilio Vaticano II così lo consegnano all'uomo di oggi. Cristo è il Signore della storia. Poiché infatti è venuto nella pienezza del tempo, a dare cioè significato a tutto il tempo passato, presente e futuro, in Lui Chronos e Kairos, "tempo" ed "evento favorevole", finiscono per incontrarsi.

Per tanti non è così scontato per cui ben venga questo approfondimento culturale e religioso per tornare a fare chiarezza sull'argomento. Il Gesù storico e il Gesù dei Vangeli coincidono? E' quello che i tre relatori cercheranno di dimostrare.

Silvano Pintus

NISCEMI Domenica 29 invasione pacifica di chierichetti

Cantare la sinfonia di Dio

"La tua vita per la Sinfonia del Sì. E' il tema della prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che si celebrerà la IV domenica di Pasqua (29 aprile 2007).

E' lo slogan più azzeccato degli ultimi anni che esprime l'idea di una Chiesa-comunione, come "strumento" semplice chiamato a suonare insieme agli altri «per comunicare agli uomini il pensiero del grande Compositore, la cui opera è l'armonia dell'Universo» (Benedetto XVI). L'annuale ricorrenza serve per ribadire la dimensione missionaria e quindi vocazionale della Chiesa. Troppo spesso ci si trova di fronte a realtà ecclesiali che propongono cammini vocazionali con il classico metodo del "fai da te", senza prendere in considerazione la dimensione comunionale di ogni vocazione. Il progetto che da

alcuni anni si sta portando avanti nella nostra diocesi, in collaborazione con il Centro diocesano Vocazioni è quello di orientare la pastorale vocazionale verso una mentalità più comunitaria che individuale.

Quest'anno è stata programmata una "tre giorni" di preghiera e riflessione sulla vocazione aperta ai giovani, alle famiglie, ai ministranti e a quanti desiderano sperimentare la bellezza della vita come vocazione. Gli incontri si terranno a Niscemi nei giorni 27-28-29 aprile.

Questo il Programma:
Venerdì 27 Aprile ore 21,00 Incontro Giovani presso l'Istituto Suore della S. Famiglia di Spoleto
Sabato 28 Aprile ore 17,00 Incontro delle Famiglie presso la Parrocchia Madrice
Domenica 29 Aprile dalle ore 10,00 Raduno Ministranti



presso la Scuola Don Milani.

Ore 12,00 S. Messa nella Parrocchia Sacro Cuore con il Vescovo Pennisi.

I ministranti indosseranno le loro tunichette per il servizio liturgico

Don Giuseppe Cafà
RESPONSABILE
DIOCESANO MINISTRANTI

VILLAROSA Venerdì scorso la cerimonia di apertura

Inizia la visita pastorale

La visita Pastorale di Mons. Pennisi alla città di Villarosa si è inaugurata venerdì 20 aprile scorso alle ore 18 con l'Ingresso solenne e la processione dal Crocifisso posto al bivio di Villapriolo alla Chiesa Madre dove ha avuto luogo la celebrazione della Messa con i sacerdoti di Villarosa e della frazione di Villapriolo. Al termine il vescovo si è recato al Comune per incontrare subito l'Amministrazione e il Consiglio Comunale. Secondo il suo stile già collaudato in tutti i comuni visitati (Villarosa conclude il lungo itinerario della prima visita pastorale iniziato il 28 febbraio 2004), il vescovo incontra le comunità parrocchiali, i gruppi, le fabbriche, i negozi, le scuole, i giovani, le famiglie e tutti gli operatori pastorali. Un incontro privilegiato è

quello con il mondo della sofferenza attraverso le visite domiciliari agli ammalati.

La comunità di Villarosa è tra le più piccole della diocesi essendo costituita da circa 5mila abitanti. C'è un forte tasso di emigrazione poiché non vi sono prospettive occupazionali per i giovani. In compenso vi sono tanti anziani e di conseguenza tante badanti rumene che li accudiscono. Dal punto di vista ecclesiale si cura la pastorale degli anziani.

Diversa la situazione di Villapriolo che da sempre ha avuto una vocazione agricola, e alcuni giovani si dedicano a coltivare la terra mantenendo unita la comunità. "Da questa visita, dichiara don Salvatore Stagno, Vicario Foraneo, ci aspettiamo di sentire più vicina la pre-



senza del pastore, essendo noi distanti da Piazza Armerina oltre 50 km e a volte ci sentiamo isolati dal centro. Ci aspettiamo inoltre uno slancio nella comunione tra le due parrocchie di Villarosa e quella di Villapriolo.

La visita durerà otto giorni per concludersi con la celebrazione della Cresima domenica 29 aprile nella Chiesa Madre.

A sinistra la parrocchia Concezione

In basso la parrocchia S. Giuseppe di Villapriolo



La facciata della Chiesa Madre

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A GELA Iniziativa la caccia al voto con ben cinque aspiranti sindaci

Ventitrè liste per 700 candidati!

Il 13 Maggio la città di Gela è chiamata a votare per le elezioni comunali. L'attuale amministrazione è di centro sinistra, retta dal sindaco **Rosario Crocetta**. Sono ben cinque i candidati alla poltrona di primo cittadino.

C'è lo stesso sindaco



ROSARIO CROCETTA

uscente Crocetta, impiegato dell'ENI, appoggiato dalla maggior parte dei partiti del centro sinistra e da alcune liste civiche. È componente del partito dei comunisti Italiani, è stato già assessore della giunta del sindaco

Franco Gallo e ricopre la carica di primo cittadino da quattro anni.

Orazio Rinelli, avvocato, è stato assessore provinciale per i comunisti italiani. Partito che ha lasciato, dopo la creazione, da parte dell'onorevole Salvatore Morinello del movimento "Sicilia Democratica". È candidato da un'altra parte del centro sinistra, appoggiato da Italia dei Valori e da alcune liste civiche.



ORAZIO RINELLI



TONINO GAGLIANO

Tonino Gagliano fa parte del Movimento per l'Autonomia dell'Onorevole Raffaele Lombardo e rappresenta il candidato ufficiale del centro destra.

Nella stessa area politica annoveriamo altri due candidati: **Fabrizio Lisciandra**, ingegnere ed imprenditore, a capo di un movimento fondato da lui e alcuni suoi amici che si chiama "Tutti per Gela" e **Giulio Cordaro**, commercialista e giornalista, rappresentante del partito repubblicano.



FABRIZIO LISCIANDRA



GIULIO CORDARO

Accanto a loro c'è una schiera di liste e di candidati, che Gela mai ha conosciuto. Il termine per le presentazioni delle liste scadrà fra pochi giorni.

Si parla di ben 23 liste e di quasi settecento candidati. I posti disponibili al consiglio comunale di Gela sono trenta. La lotta per la caccia dell'ultimo voto è già iniziata. La città è piena ormai di manifesti murali. Non mancano diverse curiosità.

Ci sono candidati che qualche giorno fa erano in lista per un partito, con tanto di manifesti murali, e poi all'inizio della campagna elettorale si vede lo stesso candidato, con la stessa faccia, e lo stesso vestito, ma i colori di una altra lista. Ci sono stati segretari di partito che si sono dimessi per alcune candidature poco gradite. Ci sono candidati che fino a qualche giorno fa dicevano peste e corna del sindaco e ora ci vanno a braccetto. Miracoli delle elezioni comunali. Elezioni difficili per tutti.

La caccia la voto non risparmia nessuno. I vari candidati a sindaco hanno preparato la loro liste degli assessori. Crocetta pare deciso a riconfermare come vice-sindaco il diessino Arancio e a dare spazio alle liste civiche che l'appoggiano. Sui nomi degli assessori per ora è tutto top secret. Si sa solo che sarà lo stesso sindaco a decidere sui nomi dei suoi futuri collaboratori.

Nel centro destra riappare come assessore l'ex onorevole Angelo Blanco, e si profila la candidatura dell'assessore regionale Candura. Lisciandra si appoggia, invece, anche a dei professionisti gelesi che si sono affermati fuori da Gela. Rinelli schiera come assessori Maurizio Cigrignotta, Maria Scepi, Diego Iaglietti. Giulio Cordaro non ha ancora comunicato i nomi dei suoi assessori, interpellato da noi, ci assicura che è gente di grande esperienza nel proprio campo di competenza.

Totò Sauna

MILANO La nomina di Pasquale Pistorio, ennese di Agira, ai vertici di Telecom Italia

Nell'Olimpo dell'Economia

L'università Kore di Enna intende conferire a Pasquale Pistorio, dal 17 aprile scorso presidente di Telecom Italia, la laurea honoris causa in Ingegneria telematica. Lo ha annunciato il presidente della fondazione universitaria, Cataldo Salerno, che è anche presidente della Provincia. "È mio vivo desiderio - dice Salerno - potere incontrare prima possibile l'ingegner Pistorio per complimentarmi con lui e per proporgli la Laurea magistrale honoris causa".

Pistorio classe 1936, ex presidente di ST Microelectronics e componente del direttivo di Confindustria, è nato ad Agira, si è laureato al politecnico di Torino nel 1963 ed ha iniziato la sua attività alla Motorola, dove divenne vice presidente. Nel 1980 rientra in Italia per assumere la guida del Gruppo Sgs, società di microelettronica, che nel 2005 lo nomina presidente onorario. Questa attività gli fa guadagnare il titolo di "papà dell'Etna Valley". Tra le sue prime mosse spicca infatti il rilancio dello stabilimento catanese del gruppo trasformato da impianto

capace di perdere oltre il 112% del fatturato nel secondo centro di produzione al mondo di StMicroelectronics. Centro capace di diventare, soprattutto, in una sorta di volano per il risveglio tecnologico della città e della provincia.

Pistorio è attualmente vicepresidente di Confindustria con delega all'innovazione e la ricerca e siede come consigliere indipendente nel CdA di Fiat. La nomina è certamente il riconoscimento delle capacità manageriali dell'ing. Pistorio, competenze acquisite anche attraverso esperienze internazionali. Al Presidente di Telecom lo statuto attribuisce, oltre alla rappresentanza legale della Società, anche la responsabilità di sovrintendere al processo di esame e definizione delle

linee di indirizzo strategico della Società e del Gruppo. Al Presidente sono state inoltre attribuite le responsabilità organizzative relative al coordinamento delle Funzioni di Gruppo General Counsel & Corporate & Legal Affairs, Public Affairs e Strategy

R. G..



VILLA ROMANA DEL CASALE Preparativi per l'inizio dei lavori

Salerno rassicura i commercianti di souvenir

In vista dell'inizio dei lavori di restauro della Villa Romana, il presidente della Provincia Cataldo Salerno è intervenuto nei giorni scorsi in merito alle questioni sollevate dai commercianti di prodotti di souvenir. Numerose sono infatti i gestori delle bancarelle, in precedenza dislocate anche lungo la strada provinciale di accesso alla Villa Romana di Piazza Armerina, che temono di subire danni da questa nuova situazione.

Il presidente Salerno ha voluto rassicurare la categoria chiarendo come i lavori, che la Provincia sta effettuando per la realizzazione del centro turistico e dei servizi di accoglienza alla Villa, non interferiscono con la strada provinciale

attualmente adoperata dai turisti, dato che verrà utilizzata una strada parallela tracciata appositamente per il servizio del cantiere.

I lavori di restauro, come è già noto, sono stati aggiudicati alla ditta "Mediterranea restauri" di Acicastello, e prevedono la realizzazione di una strada d'accesso che conduce alle due nuove aree di parcheggio. Una, la cui superficie è di 6mila e 800 metri quadrati, sarà destinata alla sosta di 20 autobus, e l'altra, di circa 5 mila e 200 metri quadrati con 112 posti, sarà utilizzata per le autovetture, che si aggiungeranno ai 110 posti auto già disponibili nel parcheggio esistente.

Tra il parcheggio e l'ingresso

della Villa verranno installati 40 stand di legno dove verranno sistemate le attività commerciali e i servizi igienici per i disabili. A monte dell'area riservata ai parcheggi saranno realizzati i servizi igienici per tutti. Un immobile situato più a valle verrà invece adibito a centro di accoglienza per i gruppi.

Sarà realizzato anche un sentiero naturalistico che dalla strada di accesso seguirà la riva sinistra del torrente Nociara, dove saranno collocati dei sedili realizzati in pietra locale. Il sentiero condurrà i visitatori verso l'area attrezzata, la zona commerciale e all'ingresso della Villa.

in breve

Piazza Armerina

In fin di vita per 500 euro

Tragedia sfiorata il 17 aprile scorso per un cittadino di Valguarnera, Giuseppe Sinistra, rapinato di appena 500 euro e ridotto in fin di vita da due persone tra cui un minore di 16 anni.

A finire in carcere sono stati Giuseppe Gurrera, 28 anni, pastore, e il minore A. P. G. operaio. I due arrestati dai carabinieri su indicazione del malcapitato, sono accusati di tentato omicidio ai danni del Sinistra, colpito ripetutamente con un grosso masso, gettato e abbandonato in una scarpata nelle vicinanze della diga Ogliastra convinti che fosse morto. L'uomo è riuscito risalire sulla strada dove ha fermato un'automobilista che l'ha trasportato all'ospedale di Piazza Armerina dove gli sono state riscontrate fratture sul viso e numerose ferite.

Sgominata banda di pregiudicati

"L'Operazione Telescopio 2" del commissariato di Piazza Armerina, ha consentito di sgominare una banda di pregiudicati piazzesi, dedita a reati contro il patrimonio, furti in abitazioni private, case rurali, furti di autovetture, moto, mezzi agricoli, ricettazione e riciclaggio, effettuati non solo a Piazza Armerina, ma anche ad Agira, Pietraperzia, Valguarnera e Niscemi.

Con il denaro ricavato veniva acquistata droga, che poi veniva smerciata ai giovani di Piazza Armerina, Valguarnera e Pietraperzia. Un giro di affari che superava abbondantemente i 300 mila euro, molti dei quali provenivano dalla vendita dei pezzi di auto, di moto o di mezzi agricoli che il gruppo tirava fuori dopo avere smontato tutto quello che veniva rubato.

Enna

Spettacolo teatrale di Carlo Greca

Ottima performance di Carlo Greca, attore e regista della compagnia teatrale ennese "Amici del Teatro" nel Centro Polifunzionale di via Dello Stadio, il quale ha messo in scena la settimana scorsa la rappresentazione di Mariangela Vacanti dal titolo "Figlio Mio".

Si tratta di un monologo ispirato alle Sacre Scritture e particolarmente del culto della Sacra Famiglia. Un monologo dove si fondono prosa, poesia e musica, in un racconto che evidenzia il conflitto, per certi aspetti eterno, tra padre e figlio, in cui il Patriarca Giuseppe comunica la sua sofferta esperienza di uomo, chiamato da Dio nell'arduo compito di allevare il figlio Gesù che rispecchia le difficoltà relazionali tra le generazioni d'oggi.

Caltagirone

Inaugurata la Banca "Sturzo"

Il Vescovo Mons. Manzella, il Presidente della Provincia di Catania, Raffaele Lombardo e il Sindaco di Caltagirone, Francesco Pignataro, hanno inaugurato la sede centrale della Banca di Credito cooperativo Luigi Sturzo, il cui animatore e Presidente è il sen. Francesco Parisi. Durante il primo pomeriggio si è svolta l'Assemblea ordinaria dei soci alla quale hanno preso parte il Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Michele Pennisi e il Sindaco Maurizio Prestifilippo. Nel corso del suo intervento il capo dell'Amministrazione piazzese ha salutato il traguardo raggiunto ed ha auspicato l'apertura del secondo sportello a Piazza Armerina, considerato anche il numero di soci di quella città.

ENNA Luci ed ombre dopo l'autonomia accademica. La città è in ritardo nel suo rapporto con l'Università

Kore anno zero

L'Università Kore di Enna (in sigla **UIKE**) si chiama in realtà "Libera Università degli Studi della Sicilia centrale non statale legalmente riconosciuta Kore con sede in Enna". E' un Ateneo che appartiene alla categoria delle Università non statali... L'UIKE è stata promossa dalla Provincia di Enna, dalla Camera di Commercio e dai principali Comuni della Sicilia centrale. La proprietà appartiene alla Fondazione Kore... I finanziamenti all'UIKE sono assicurati dagli Enti Locali che sono proprietari del Consorzio Ennese Universitario e dalla Regione Siciliana. L'UIKE è pertanto di proprietà pubblica. (?)

Questo brano è tratto dal sito ufficiale dell'università Kore, ma al di là di ogni for-

ma giuridica, per formare e mantenere una università si può, a volte, ricorrere a degli escamotage particolari e questo ne è una dimostrazione.

Intanto questo anno accademico 2006/2007, ha visto l'inizio dell'autonomia accademica della Università Kore di Enna. Finalmente la città si dota di una Università autonoma e non più con corsi decentrati facenti parte delle università di Catania e di Palermo, grazie però alle quali si è potuto arrivare a questo traguardo. Merito va dato a tutti i politici ennesi, e in particolare al suo Presidente Cataldo Salerno, che fortemente hanno voluto la realizzazione di questa Università. Molte, adesso, sono le responsabilità dirette che Kore si dovrà assumere. Prima fra

tutte la rideterminazione delle tasse di iscrizione, che a tutt'oggi ammontano, senza alcun parametro (Redditi, esoneri per meriti didattici, ecc.), a ben 1800 euro. Somma che è quasi un terzo in più di quella pagata negli altri atenei siciliani, e tenuto conto che la stessa Kore gode di contributi da parte anche della Regione Siciliana e che pertanto può anche definirsi Pubblica. Il diritto allo studio passa anche attraverso un sistema di pagamento equo, qual è quello dei pagamenti in base ai redditi familiari.

Le problematiche che si avvertono nella cittadella universitaria, sono molteplici: dall'uso degli stessi locali che gli universitari non riescono a godere appieno alle informazioni che scarseggiano; dall'uso dei com-

puter, che in base al numero di utenti, è veramente esiguo alla biblioteca che non riesce ad assolvere a tutte le richieste che le pervengono e che è sempre occupata per il "chiacchiericcio" costante di chi vi transita, o vi permane, visto che manca una sala incontri.

Sono solo piccoli nei di ordine quotidiano che sicuramente nel corso dell'anno dovranno essere controllati ed eliminati consegnando così allo studente quella struttura che, nell'attesa della realizzazione del Campus, migliorerà la sua vita sociale. Per il resto, invece, manca un sistema integrato, tra la cittadella universitaria e la città alta. I servizi pubblici sono quasi inesistenti ed i ragazzi si trovano nelle condizioni di dover restare a Enna bassa,



dove non esistono i servizi esterni.

Quando nacque il progetto università, lo si fece per migliorare anche gli standard economici di tutta la città e non solo di quella zona vicino la sede universitaria (in questo ne beneficiano solo alcuni commercianti di Enna bassa). La città alta, e in particolare il suo centro storico, non ne ricavano alcun beneficio, anzi Enna si è lentamente svuotata di parte dei molti commercianti (specialmente bar e ristoranti), i quali hanno dovuto chiudere le loro attività per trasferirsi ad Enna Bassa.

Si è parlato a lungo del trasferimento del rettorato ai Benedettini, ma insediare anche alcune facoltà nel

centro storico, un esempio tra tutte la facoltà di architettura, sarebbe stimolante e logicamente coerente. Gli stimoli certamente non mancheranno al Presidente dell'università, a lui si chiede di mantenere fede agli impegni presi all'inizio con la città, facendo sì che Enna possa ricominciare a vivere attraverso le strutture universitarie, accantonando quei megaprogetti di cui tanto si discute in questi giorni. A Enna Bassa non servono altri centri commerciali, bisogna salvare quei piccoli centri di commercio che già esistono, e sono quella miriade di negozi che per ora sopravvivono a Enna alta.

————— **Rino Spampinato**

Intervista a Lorenzo Floresta del circolo Giosef "Giovani senza Frontiere"

Per l'università di Enna, questo è il primo anno accademico che si svolgerà in piena autonomia, quali sono i benefici didattici, per voi studenti?

Come studente dico che l'autonomia dell'università ha portato dei vantaggi e si sono visti con un incremento positivo di iscrizioni. La Kore sta rispondendo nei giusti termini come servizi offerti dal punto di vista didattico, i docenti dei corsi sono competenti e altamente qualificati, alcuni provengono anche da altre regioni e hanno una esperienza didattica notevole, certamente non tutti sono all'altezza, ma questo rientra nella prassi di tutte le università italiane, private e non.

Nel passaggio tra l'università di Catania e Palermo e quella di Enna, avete subito disagi, carenze organizzative?

Le carenze momentaneamente sono soprattutto nell'accavallarsi degli orari di lezione, vista la carenza di aule, pertanto facciamo turni nelle lezioni, sia di mattina che di pomeriggio, ma l'università si sta dotando di altre aule nella parte alta della città dove verranno, per sentito dire, molto probabilmente trasferire il rettorato e alcune facoltà. Ma anche la città deve colmare le proprie lacune. Ad esempio i servizi pubblici, per muoversi da una facoltà all'altra o per andare a Enna alta, sono veramente carenti. La

vivibilità dei luoghi vicini l'università è per alcuni versi pessima. In questo, però, il comune può fare la sua parte riprendendo il progetto del Parco urbano, che darebbe una struttura nuova e vivibile a tutti gli studenti e ai cittadini di Enna bassa.

A cosa servono le associazioni universitarie, cosa propongono e cosa offrono agli studenti?

Gli organismi di rappresentanza degli studenti servono ad agevolare il sistema universitario ed evitare le problematiche più comuni, perchè possono essere l'anello di congiunzione tra lo studente e l'istituzione. Ad esempio la carenza di luoghi dove potersi incontrare dopo l'attività didattica è uno dei compiti dell'università e le associazioni propongono all'istituzione di allungare gli orari d'apertura dei locali da destinare agli alunni e in questo caso la Kore ha la possibilità, conoscendo il problema, di colmare questa piccola lacuna.

Quali sono queste associazioni e quali gli obiettivi prefissati?

Le associazioni all'interno dell'università sono in tutto una quindicina. La Campus è l'associazione madre cui fanno riferimento tutte queste associazioni, tra le quali quella a cui io appartengo che è la Giosef: Giovani Senza Frontiere. Gli obiettivi prefissati sono in linea con

quella di Campus, cioè l'integrazione e la conoscenza tra i popoli e attraverso l'università abbiamo avuto l'occasione di conoscere e farci conoscere dagli altri studenti universitari facenti parte della comunità europea.

Condividere con loro un progetto comune e comunitario non dimenticando che noi siamo al centro del mediterraneo e che lo sbocco futuro sarà proprio la collaborazione tra tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Noi come Giosef abbiamo già fatto degli scambi culturali con studenti provenienti dalla Lettonia, ed è stato uno scambio proficuo e molto produttivo che nel futuro ci vedrà protagonisti nella loro terra. Il riscontro più bello che abbiamo avuto è stato sapere direttamente dai ragazzi lettoni che inizialmente erano prevenuti nei nostri confronti per via della pessima pubblicità che i media rivolgono alla Sicilia; il nostro Paese risulta essere un paese di mafia e nient'altro. Invece conoscendoci e vivendo a stretto contatto con noi per dieci giorni hanno conosciuto ragazzi del tutto simili a loro, dei coetanei che hanno le loro stesse problematiche, i loro stessi progetti e una visione del mondo identica, accomunandoci e facendoci stringere dei rapporti che anche dal punto di vista umano hanno dato e che continueranno a dare i loro frutti.

————— **Giesse**

Bullismo sintomo di disagio tra i giovani Chi può faccia qualcosa

Si susseguono, ormai a catena, episodi di ragazzini, di adolescenti e di giovani che si divertono a prendere in giro i loro compagni. Si divertono a filmare con i telefonini scene di derisione e di scherno dei propri compagni più deboli e poi, in gruppo, commentando le loro bravate si entusiasmano. Si sentono forti e bravi. Quando poi tali episodi oltrepassano il confine del semplice divertimento e dello scherzo tra amici e assumono i connotati di vera e propria violenza, diventano oggetto di cronaca e interesse generale. I mass-media ci somministrano questi gesti e noi rimaniamo sbigottiti chiedendoci il perché di simili condotte. Condotte che vanno sotto il nome di "Bullismo": persistente e reiterato atteggiamento di prepotenza e sopraffazione da parte di bambini e adolescenti "più forti" nei confronti dei coetanei "più deboli".

Il fenomeno del bullismo è sempre esistito ma è stato sempre sottovalutato: la prima causa di sottovalutazione è che gli adulti, i genitori, l'ambiente scolastico hanno spesso confuso questi comportamenti con l'aggressività tipica della fase adolescenziale. In realtà, quando parliamo di bullismo, ci riferiamo a qualcosa di diverso dalla normale conflittualità fra coetanei ed è diverso anche dagli sporadici episodi di violenza che possono accadere in una comunità.

L'interesse verso tale problematica è stato molto simile a quello di chi ascolta una radio che è disturbata e invece di sintonizzare meglio la frequenza, si limita ad abbassare il volume per sentire meno il fruscio.

È arrivato il momento di interrogarci sulle violenze dei bambini sui bambini, sul bullismo a scuola, sulla violenza

gratuita fra i giovanissimi, e persino sui crimini di efferatezza compiuti da minori, affinché ognuno, per il ruolo che ricopre, possa mettere in atto strategie idonee a prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo che è solo la punta di un iceberg che testimonia un profondo disagio e conflitto nelle relazioni tra i giovani.

Occorre inquadrare il fenomeno in una prospettiva più ampia che coinvolga il contesto sociale di riferimento: famiglia, scuola, istituzioni. Il primo passo è aiutare i giovani a sconfiggere le distorsioni dei valori veri: "osservare" i nostri figli, i nostri alunni, i nostri giovani; stimolarli a stabilire relazioni con i coetanei prendendo coscienza che si può esprimere la propria rabbia in modo costruttivo e con maturità.

————— **Rosamaria Cilano**

Dal mio punto di vista

di don Pino Carà

Corteo contro la pena di morte

Il giorno di Pasqua si è svolto a Roma un corteo per gridare "no" alla pena di morte che è presente in molti paesi del mondo: sono almeno cinquemila ogni anno coloro che in modo diverso sono portati al patibolo. I dimostranti come primo atto all'Assemblea Onu chiedono una moratoria per i casi già definiti. Al corteo di Roma hanno fatto eco anche altre nazioni, come la Germania, che si sono impegnate per la stessa iniziativa. Scopo immediato dei dimostranti era quello di raggiungere la maggioranza nell'assemblea dell'ONU contro la pena di morte e quindi varare il provvedimento.

Promotori dell'iniziativa in Italia sono state le organizzazioni "Nessuno Tocchi Caino" "Partito Radicale Transnazionale", Comunità Sant'Egidio", don Fortunato Di Noto e Radicali Italiani; vi è stato anche il patrocinio del Comune di Roma e dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia). All'iniziativa si sono uniti il premier Romano Prodi, quindici ministri della Repubblica ed anche il presidente Giorgio Napolitano ha accettato l'iniziativa dell'esecutivo che porterà l'istanza alle Nazioni Unite. Il corposo corteo è snodato alle ore dieci dal Campidoglio e passando per il Quirinale, Palazzo Chigi, Montecitorio e Palazzo Madama alle dodici è arrivato in Piazza San Pietro per far sentire la sua presenza al Papa Benedetto XVI, che ha condiviso ed incoraggiato l'iniziativa.

Questa manifestazione mi ha portato ad un'associazione d'idee e mi fa pensare alle vittime dell'aborto, dell'eutanasia, della pedofilia ed altri modi in cui la vita non è difesa. Ha fatto tanto discutere tanto il caso Welby, che ha trovato vasto eco positivo nell'opinione pubblica per l'epilogo del caso, cioè chiudere la vita con l'intervento positivo dell'uomo.

La vita va difesa sempre ed in tutti i modi. Per noi credenti la vita è dono di Dio e quindi va tutelata sempre. Nel pluralismo delle idee è possibile un dialogo con i non credenti laici, avendo come denominatore comune e presupposto del dialogo i principi naturali che abbiano a fondamento la persona e la sua dignità; la vita va difesa sempre e comunque. Secondo una statistica in Italia sono circa duecentomila ogni anno le interruzioni volontarie della gravidanza. Più di due secoli fa Cesare Beccarla con la sua opera "Dei delitti e delle Pene" in modo razionale ci ha tramandato un convincente trattato per l'abolizione della pena di morte.

A chiusura portiamo una dichiarazione di don Di Noto che afferma: "Ci auguriamo che, insieme alle vittime della pena di morte, si ricordino gli 800 mila bambini torturati e violentati, seviziati ed uccisi in tutto il mondo. Un'escalation che non ha fine". Allora gridiamo con tutte le nostre forze che la vita è dono meraviglioso di Dio e la difendiamo senza incertezze o tentennamenti. Viviamo la vita come essa si presenta abbracciando la nostra situazione, anche quando la croce da portare è pesante. Cristo Risorto è la forza nel nostro cammino del vissuto quotidiano.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

La vita di san Corrado in una docu-fiction del regista gelese Gianni Virgadola

“Vita di Corrado Confalonieri, eremita francescano” è il titolo della nuova docu-fiction di Gianni Virgadola, le cui riprese sono iniziate in marzo e si protrarranno sino alla prima settimana di maggio. Fatto singolare, per questo suo nuovo lavoro sul Patrono di Noto il “regista dei santi”, che ha prossimo un progetto sulla preziosa reliquia di S. Anna, ha voluto come protagonista un vero eremita, ovvero fra Bernardo, un giovane religioso che opera nell'eremo di San Damiano nel siracusano. Esiste però un illustre precedente. Infatti, già Roberto Rossellini per il suo “Francesco, giullare di Dio” fece recitare degli autentici fraticelli. Nel cast della docu-fiction anche Tanino Golino, Eleonora Morello e il piccolo Sebastiano Gianfriddo. Consulente scientifico del progetto è il prof. Francesco Balsamo, che negli ultimi anni ha curato diverse

pubblicazioni sul santo.

Nato a Piacenza intorno al 1290, ma trasferitosi a Noto dove visse gli ultimi 20 anni della sua vita da eremita alle grotte de “Li Pizuni”, San Corrado rivivrà dunque in un film che è stato finanziato dal Comune di Noto - Assessorato alla Cultura e dalla Film Commission della Provincia Regionale di Siracusa. La realizzazione è dell'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia, che già l'anno passato a Butera realizzò una “Vita di San Rocco”.

Lo staff tecnico che lavora al progetto è formato da Attilio Vindigni (fotografia), Antonio Santafede (aiuto-regista), Giuseppe Bonfiglio (scenografo), Antonietta Coniglione (costumista), Moela Cristaldi (truccatrice), Nicola Ottimofiore (ass. operatore). Le musiche originali saranno quelle del maestro Tonino Bonasera.



Fra Bernardo e Marika Cirone Di Marco, responsabile della Film Commission di Siracusa, alla presentazione ufficiale della docu-fiction su S. Corrado.

RIESI Presentato il diciottesimo libro scritto da don Pino Giuliana

I miei primi settant'anni

In concomitanza con il suo settantesimo compleanno Don Pino Giuliana ha promosso l'uscita del suo diciottesimo libro. Si intitola “Mia terra. Altariva nel feudo di Riesi. Sogno, fiaba, realtà. Riflessione sulla cultura del mio popolo”. Edizioni In Comunione. L'uomo, il prete, lo scrittore e poeta, ha confezionato un altro manoscritto che parla di fatti e gente. Gocce di memoria che ha trascritto in un volume da leggere per capire e conoscere un popolo e la sua storia. Don Pino è un religioso con l'amore per la cultura, un prete innovativo ma attaccato radicalmente alla sua terra. I quartieri, gli abbeveratoi, le contrade, la Repubblica di Riesi, le miniere, il fiume Salso, la sua famiglia, il vicinato, riempiono le pagine del remake della storia della comunità. Ma anche storie di personaggi, donne e uomini, a volte celati dietro nomi di fantasia inducono il lettore a ricollocare fatti e misfatti avvenuti tanto tempo fa o nel passato recente. Prete ma anche imprenditore umano ha saputo con ardore e dedizione dedicarsi al popolo della fede. Da un garage ha fatto sorgere una chiesa. Poi ha realizzato l'oasi spirituale SS. Trinità, dove molti fedeli si raccolgono in preghiera. Promuove incontri culturali attraverso il laboratorio culturale e dirige “In Comunione”, periodico di fede e cultura.

Di che cosa parla il libro?

È la ricostruzione degli ultimi cento anni della storia di Riesi, non a livello di eventi storici ma una rivisitazione tra il fantastico ed il reale di fatti singolari, situazioni, personaggi veramente esistiti, anche se rappresentano l'emblema di una cultura e di una mentalità, tratteggiati nel loro spessore psicologico, tanti flash immortalati nella mia mente, che ho sviluppato come la normale sequenza delle immagini di un film. C'è una storia minore che attenziona il tessuto urbano, che cos'era il paese settant'anni fa. C'è un'appendice che

parla della settimana santa a Riesi, un altro supplemento, una scheda storica, che copre tutto il millennio dalle radici ad oggi.

Qual'è il ricordo più intenso che porta con sé nei suoi primi settant'anni?

Sono istintivo ed impulsivo di carattere, ma determinato nel realizzare gli obiettivi che mi prefiggo. Ricordo le tappe della mia vita. Nei primi venticinque anni mi sono speso nell'ambito degli studenti anche a livello regionale e dei lavoratori con l'Acli. Cose realizzate fuori dall'ambito di Riesi. Sono venuto a Riesi per amore di Riesi. Sono arrivato nel '67. Dal '61 all'87 ho sempre ricoperto incarichi diocesani come assistente giovani dell'azione cattolica e come assistente generale. Mi sono occupato di manifestazioni diocesane, tra le quali quella dedicata al centocinquantenario della diocesi, sulla quale ho pubblicato un libro nel '67. Poi un altro volume per l'anno eucaristico nel 1983. Sono stato inoltre segretario generale per le manifestazioni diocesane e vicario episcopale per la pastorale, nonché delegato per l'emigrazione. La mia venuta a Riesi segna il ritorno, dopo venticinque anni di assenza, del clero diocesano. Ho anche insegnato religione nelle scuole medie ed al Liceo Scientifico “Rosario Pasqualino Vassallo”. Il mio primo obiettivo era costruire una chiesa. Nel '71 viene costituita una nuova parrocchia nella zona più difficile del paese, il quartiere “Convento”. Nasce in un garage. Per tre anni e mezzo i fedeli si ritroveranno nell'autorimessa. Nel giro di vent'anni sono stati realizzati più di mille metri quadri di costruzione. Non attraverso finanziamenti diretti ma per mezzo di undici cantieri scuola per disoccupati. Oltre alla chiesa sono stati realizzati i locali sociali e parrocchiali, la palestra e spazi all'aperto. Il mio secondo obiettivo era quello di creare un luogo di spiritualità e di promozione umana e culturale. Un'oasi che poi ho realizzato vendendo i miei averi

IL LIBRO

LA CORONA DEL RE

Vita di Girolamo Barresi, Marchese di Pietraperzia

di Salvatore Falzone

Venerdì scorso presso l'auditorium del Convento S. Maria di Gesù a Pietraperzia, alla presenza dell'autore, è stato presentato il romanzo storico di Salvatore Falzone “La corona del re”. L'iniziativa è stata promossa dall'Accademia Cauloniana di cui è presidente don Filippo Marotta. La presentazione è stata curata dal giornalista e scrittore Dino Cimagalli.



La Corona del Re è un appassionante “cuntu pirzisi”, un racconto ambientato nella prima metà del 1500, che ripercorre, attraverso il felice incontro tra storia e immaginazione, i sentimenti, le emozioni, i conflitti, le speranze di

Gerolamo Barresi, Marchese di Pietraperzia.

È una bellissima ricostruzione della memoria storica collettiva che ha lasciato traccia di sé nell'ambito della comunità di Pietraperzia e che l'autore ha sapientemente ricostruito attraverso i documenti storici che svelano la vita nascosta di questo paese e del suo famoso Castello. La vita di Gerolamo si inserisce nella storia globale ed è di quest'ultima causa propulsiva. Al dato storico si affianca il significato esistenziale, ai fatti si contrappongono i sentimenti che li hanno, più o meno consapevolmente, generati. All'esperienza storica (macrocosmo) si affianca l'esperienza personale (microcosmo). Ai personaggi realmente esistiti si intrecciano le vite di personaggi immaginari, quali i fedeli amici Saro e Ferdinando, Sara e la splendida figura di

Idris, maestro di Gerolamo.

L'immagine della Sicilia che traspare è viva, animata da uno spirito curioso e indagatore, ampiamente consapevole della problematica storica del tempo. La Sicilia “parla” non solo attraverso i personaggi ben delineati ma anche attraverso le cose, i luoghi, le espressioni dialettali che, sparse qua e là nel testo, contribuiscono a dare un effetto realistico molto suggestivo. Nel romanzo, alla storia di Gerolamo, all'invenzione, si affianca, nascosta, quasi cristallizzata in alcune immagini (soprattutto nei sapori, nei profumi e nei colori) l'esperienza umana dell'autore. Quella Sicilia è la sua Sicilia. Lo si capisce dalla precisione quasi meticolosa, dall'incedere lento, a tratti compiaciuto, nella descrizione delle piccole cose che svelano una Sicilia inedita, ai più sconosciuta e che costituisce un patrimonio culturale che non va dimenticato.

Direi che su tutta la storia aleggia la volontà di raccontare i fatti con lucidità e distacco emotivo. In questo senso credo vada interpretata la storia d'amore di Sara e Gerolamo. Entrambi sacrificheranno il loro amore, entrambi vivono e perseguono un ideale comune: nessuno dei due è libero di pensare a sé, al proprio bene e soltanto così si sono resi possibili il loro incontro e rapporto. Il loro amore è un sentimento che li unisce soprattutto nella lotta, nella tensione verso la verità, una vita migliore al castello, una vita rinnovata e più giusta per tutti. A far avvicinare i due hanno contribuito i valori e gli ideali condivisi. Sara non chiede nulla per sé; sa che l'uomo che ha incontrato è una figura complessa nella quale si agitano pensieri e preoccupazioni superiori a quelli individuali. Ciò che, alla fine della storia, deve trionfare è la giustizia, la realizzazione del bene comune e, soprattutto, la pace. Intenso il finale con la morte di Idris, il cui congedo è meno doloroso ora che Gerolamo è salvo: “Tornò una quiete irreale. Idris chiuse gli occhi. Per sempre”.

Simona Giardina

Aletti Editore
Collana “Gli Emersi”
pp. 208 €15.00



provenienti dalla mia famiglia e da offerte spontanee. Il terzo obiettivo concomitante all'oasi è stata la fondazione della comunità famiglia di Nazareth dello Spirito Santo, che ha 18 anni di vita ed alla quale partecipano stabilmente coppie di sposi provenienti da diverse province siciliane. Sigla la costruzione la recente deposizione di una croce immensa all'entrata della struttura che verrà inaugurata il 2 giugno.

Ci sono delle persone che ha incontrate nel corso della sua vita che ricorda particolarmente o che secondo lei si sono contraddistinte per il loro vissuto?

Le personalità di spicco, delle quali ho un ricordo indelebile che porto sempre con me, sono stati dei religiosi. In particolare i tre salesiani don Paolo Giacomuzzi, don Vincenzo Scuderi e don Dante Forno. Soprattutto don Paolo Giacomuzzi per la capacità di stare con la gente e tra la gente. Ha vissuto la sua vita a Riesi come una missione, senza però perdere mai le sue radici trentine. Un'altra personalità che si è contraddistinta per Riesi è stato Filippo Butera. Per l'intelligenza, l'intuito politico, la tenacia, l'attaccamento alla sua terra. Butera era un animale politico che sapeva fare politica. Anche lui ha realizzato una cattedrale nel deserto. Ha saputo uscire dall'ambito locale, esportando il suo paese

fuori dalle cinta della città. Ed infine il pastore valdese Tullio Vinay per l'impegno sociale dedicato a Riesi, con opere ancora esistenti (Monte degli Ulivi).

Delfina Butera

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Abbonamento ordinario € 30,00
Conto corrente postale 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo, via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

STAMPA: Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Periodico associato alla

CALCIO A 5 Le ragazze della “Vincenzo de Simone” di Villarosa

In finale regionale

Parteciperanno alle finali regionali, in programma a Messina dall'8 al 10 maggio, le ragazze della squadra di calcio a 5 della scuola media “Vincenzo De Simone”, che si sono recentemente affermate come le migliori “calciatrici” a livello scolastico della provincia di Enna.

Un risultato che nei giochi a squadra non veniva raggiunto da anni dagli studenti villarosani, e che premia l'impegno degli insegnanti Enzo Tornammè e Antonello Parisi, che hanno creduto nella forza di questo gruppo, portato in pochi mesi ad alti livelli.

Nicole Aronica, Noemi Benghini, Eleonora Cassaro, Giusy Cinquegrani, Melania D'Urso, Vanessa Erbicella, Samantha Picone e Fabiola Puzangara hanno giocato 4 gare in provincia, vincendo la finale, contro le ragazze della “Dante Alighieri” di Leonforte ai rigori, e guadagnandosi la finale regionale del prossimo maggio. “Considerato il livello di partenza delle ragazze, è da elogiarne



l'impegno manifestato durante gli allenamenti- ha detto Enzo Tornammè. L'aspetto più importante, oltre ai successi sportivi, è sicuramente quello dell'educazione, ed è evidente che in un momento di aggregazione come quello che può regalare uno sport di squadra, le ragazze hanno compreso meglio il rispetto delle regole”. La forza del gruppo, dunque, ma anche le reti segnate da Noemi Benghini e Vanessa Erbicella, ed i tre determinanti rigori parati dal portiere Eleonora

Cassaro, hanno dato il successo di questo campionato studentesco. Importante, nella preparazione delle ragazze, anche il supporto dato da Giuseppe Messina e Salvatore Saporito, due ragazzi del servizio civile dell'Usl 4 di Enna impegnati nel progetto “Gioco & Co.”.

Adesso la finale attende queste ragazze che cercheranno di portare il nome dell'istituto “De Simone” ai massimi livelli regionali.

————— *Salvatore Bruno*

Le Polisportive Giovanili Salesiane nella Diocesi

Lo sport per educare



“Lo sport come amicizia”. È questo lo slogan delle PGS, le polisportive giovanili salesiane, che ormai da oltre 40 anni calcano i campi degli oratori salesiani. Nella diocesi piazzese le società sportive che si rifanno al carisma di Don Bosco sono sette: Ardor di Pietraperzia, Stelle Azzurre e Sole Luna entrambe di Piazza Armerina, la società Don Bosco di Riesi. A Gela le polisportive sono tre: due dell'oratorio salesiano del quartiere Aldisio, Kennedy e Savio, ed una appartenente all'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Macchitella, la Polisportiva Ardor.

In Sicilia le società salesiane sono un centinaio e partecipano a vari campionati che non hanno nulla da invidiare, per organizzazione e livello sportivo, a quelli organizzati dal Coni.

Sono diverse le discipline in cui migliaia di ragazzi concorrono nei campionati provinciali e regionali. Si parte dalla pallavolo, passando per il calcio a 5, a 7 ed a 11, per arrivare alla pallacanestro e al calcio balilla.

A sfidarsi sono atleti di tutte le età. Le feste mini e propaganda sono riservate ai ragazzi fino a 13 anni. Seguono poi le categorie under 15, under 17, ander 19 e libera a cui possono partecipare atleti di tutte le età.

“Il nostro obiettivo è quello di utilizzare lo sport come mezzo per educare i giovani ai valori umani e al messaggio del Vangelo, specie in questi tempi in cui lo sport è inquinato da loschi interessi” dice Enzo Di Natale, un quarantenne di Pietraperzia da anni impegnato nei quadri dirigenziali ed attualmente direttore tecnico del comitato di Enna Gela e Caltanissetta. “Anche grazie alle Pgs - continua Di Natale - riusciamo a convincere i nostri ragazzi a frequentare gli oratori. Certo, magari non tutti vengono a messa la domenica, soprattutto i più grandi, ma almeno li togliamo durante la settimana da ambienti in cui è facile incontrare droga o alcol”.

Le polisportive giovanili salesiane sono un esempio dell'impegno concreto dei laici nella Chiesa. Allenatori, educatori, Cooperatori salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani, da anni lavorano insieme per i giovani con spirito di corresponsabilità, comunione e condivisione.

————— *Agostino Sella*

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Villarosa

Comunità terapeutica “Adelina”

23 aprile ore 17.30

Festa di S. Lucia. Unzione degli Infermi e Processione

Tindari (ME)

Santuario della Madonna nera

25 aprile

Pellegrinaggio Diocesano delleConfraternite Raduno alle ore 10,15 davanti al Santuario. Processione e S. Messa alle ore 11,00 celebrata dal Vescovo Mons. Pennisi. Pomeriggio libero. Per informazioni don Antonino Tambè 0934.466188

Enna

Sala conferenze del Duomo

27 aprile ore 19.00

Per il ciclo “In quel tempo...” Gesù e la storia Don Massimo Naro interviene su “Tra Chrònos e Kairòs”

Enna

Sala conferenze del Duomo

28 aprile ore 19.00

Per il ciclo “In quel tempo...” Gesù e la storia Padre Rosario Pistone interviene su “La storia della Parola”

Piazza Armerina

Santuario di Piazza Vecchia

29 aprile ore 09.00

Festa campestre di Maria SS. di Piazza vecchia ore 09,00 Santa Messa al Santuario seguita dalla processione in città

Cinema

Barrafranca

Cine Teatro Galilei

Piazza Regina Margherita, 19 0934.464647

Il 7 e l'8

ore 19,00 - 21,00

Enna

Arena Pergusa

Via Nazionale - 0935.542319

Mio Fratello è figlio unico

ore 18,10 - 20,20 - 22,30

Piazza Armerina

Cine Teatro Garibaldi

Via S. Stefano - 0935.684136

300

ore 17,00 - 19,15 - 21,30

Caltanissetta

Bauffremont

Salita Matteotti 10 - 0934.547001

Mio Fratello è figlio unico

ore 18,00 - 2015 - 22,30

Supercinema

Via Dante Alighieri 10 - 0934.26055

Mr. Bean Holiday's

ore 18,00 - 20,00 - 22,00

Bellini

Via Gioberti 6 - 0934.25905

Svalvolati on the road

ore 18,00 - 20,00 - 22,00

Gela

Cine Teatro Royal

Via Omero 1 - 0933.911499

Borath

ore 17,30 - 19,30 - 21,30

Riesi

Don Bosco

Piazza Garibaldi 7 - 338.4086187

300

ore 18,30 - 21,00

Mirabella Imbaccari

Moderno

Via Oberdan 2 - 0933.991644

300

ore 19,00 - 21,00

Caltagirone

Sant' Anna

Viale Principe Umberto 73 338.6152108

Il 7 e l'8

ore 18,20 - 20,30 - 22,30

Politeama-Ingrassia

Via G. Pubblici, 4 - 0933.21508

Mr. Bean Holiday's

ore 18,20 - 20,30 - 22,30

Teatro

Piazza Armerina

CineTeatro Garibaldi

Via Santo Stefano - 0935.684136

22 Aprile - ore 17,30

La compagnia Il Sipario presenta uno spettacolo con Turi Amore

Caltanissetta

Teatro Margherita

0934.547599 – 0934.547034

22 Aprile - ore 18,00

Teatro Stabile Nissenso presenta:

OUH LA LA!!! CHE MERAVIGLIA...

commedia musicale di Maria Teresa Aguglia-to con Manlio Dovì inserito nella VII edizione della rassegna “Domenica pomeriggio a teatro”

Mostre e Fiere

Piazza Armerina

Palazzo di Città

Via Cavour 2 - 338.6309278

fino al 31 dicembre:

Mostra su “Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale: nuovi e vecchi scavi”. Orari e giorni di visita: mar.- ven. e sab. ore 9,00 - 12,30; mer. ore 9,30 - 12,30 e 15,30 - 18,00; gio. 15,30 - 18,00; dom. chiuso

Caltanissetta

Parco fieristico Favarella

zona Mercatone, sc. vel. CL-AG

uscita San Cataldo scalo 0934.466188

dal 21 aprile al 31 maggio:

Fiera di Sicilia “Campionaria di primavera”. Tecnologia e cultura, futuro e tradizione.

Anno XI. Ingresso libero.

Orari: 10,00 - 13,00 e 16,00 - 21,30

Incontri

Enna

Camera di Commercio

23 aprile - ore 10.00

Incontro sul tema: “Opportunità per i lavoratori, convenienza per l'impresa” il programma “PARI” Azioni per il reimpiego

Piazza Armerina

Aula Magna Scuola Media Cascino

26 aprile - ore 17,30

Conversazione “Le piante alimurgiche nel territorio di Piazza” a cura di Salvo Sinagra

*Il giornale della Chiesa ...
il giornale della gente ...*



**Il settimanale che mancava!
Ogni domenica in parrocchia
oppure direttamente a casa tua**

Abbonamento annuale €. 30,00 da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo Via La Bella, 3 – 94015 PIAZZA ARMERINA.

Per informazioni rivolgersi alla Redazione: tel. e fax 0935/680.331
e-mail: settegiorni@diocesiarmerina.it